

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

INCERTEZZA

Il pessimismo così difficile da rimuovere

di Massimo Lodi

Un sostantivo da abbinare all'anno nuovo? Scusate il deficit di fantasia, ma è incertezza. Incertezza nella politica, nell'economia, nella società, nella vita quotidiana. Lo scenario appare imm modificabile: obiettivi mai chiari, modi per conseguirli idem, fiducia in se stessi e negli altri scarsa. Non per essere gufi, adeguandosi all'affabulazione della moda rottamatrice, e invece per essere realisti: si annunziano tempi da affrontare alla giornata, oggi è così, domani chissà, figuriamoci dopodomani. Certo, fa bene chi incita all'ottimismo, guai se mancasse: la rassegnazione è il peggior nemico. Però speranza non vuol dire nascondimento delle evidenze. E le evidenze han tinte ripetitivamente fosche.

Qualche esempio. Sull'Europa (1) incombe la minaccia del verdetto elettorale greco. Potrebbe derivarne uno tsunami continentale, se vicesse la sinistra, abiurasse la moneta unica, prendesse decisioni di segno opposto a quelle raccomandate dal governo di Bruxelles e specialmente dal buonsenso. Uscire dall'euro significherebbe entrare all'inferno, con buona pace di leghisti e grillini nostrani.

Sull'Italia (2) pende la spada di Damocle dell'avvicendamento al Quirinale: a seconda della maggioranza a suo sostegno, il successore di Napolitano eserciterà un'influenza piuttosto che un'altra sul futuro delle riforme. Il problema non è chi sarà il nuovo capo dello Stato, ma che cosa ne sortirà: un rafforzamento di Renzi o il contrario? Se fosse il contrario, andremmo a riaprire le urne, e seguirebbe un grave danno collettivo. A proposito del premier: che spettacolare figuraccia col decreto fiscale salvaSilvio. Domanda: ma ci è o ci fa?

Su Varese (3) aleggia l'anticipato epilogo della legislatura. La

giunta comunale, dopo la cacciata dell'NCD e il recupero dell'UDC, appare fragile, e anche un modesto incidente di percorso potrebbe causarne la caduta.

Il pericolo è così concreto che i giochi per la corsa a Palazzo Estense nel dopo Fontana si sono già aperti. Sia a sinistra sia a destra sia nella società civile. Le future alleanze sembrano profilarsi diverse rispetto al tradizionale passato. Forse l'NCD si aggogherà in una coalizione comprendente PD e una o più liste civiche. Forse la Lega deciderà d'andare in solitudine, evitando d'accompagnarsi a Forza Italia. Forse i berlusconiani proveranno a ricreare un patto liberalmoderato recuperando il recuperabile tra NCD, UDC, movimentismo popolare d'impronta antiradicale. Forse, forse, forse. Sicurezze, zero. Inquietudini, mille. Tra zero e mille, l'insistere della mediocre cifra d'una attualità sospesa tra il dire e il fare. Gran dire e poco fare.

Sul nostro umore (4) séguita a gravare, fra tante, la sentenza di Massimo D'Azeglio (I miei ricordi, 1867), capolavoro in cui lo scrittore risorgimentale affrescò un'epoca precisa, e che tuttavia non rifiuta l'ambientazione ai tempi nostri. Dunque: "Gl'Italiani hanno voluto fare un'Italia nuova, e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono, ab antico, la loro rovina".

Sono passati quasi centocinquant'anni, una monarchia e alcune repubbliche, eserciti di governanti e amministratori. Però lo stile nazionale, salvo qualche lodevole eccezione, è rimasto quello: bisogna prenderne atto. Ecco perché esitazioni, dubbi e perplessità, ora che s'inaugura il 2015, non sono un optional catastrofistico e invece un dovere storico.



Politica

I NODI POLITICI DEL 2015

Una leadership, il governo, i partiti

di Giuseppe Adamoli

L'anno 2014 ha visto il ritorno della politica alla guida del Paese. Dopo il governo tecnico di Mario Monti e il governo di larghe intese di Enrico Letta (frutto di un esito elettorale incerto e dell'amaro fallimento del PD sulla elezione del nuovo Presidente della Repubblica), l'arrivo al potere di Matteo Renzi ha cambiato lo scenario istituzionale.

Questo cambiamento sta producendo, fra l'altro, un indubbio e necessario irrobustimento della struttura della presidenza del Consiglio che mette sulle spalle del capo del governo strumenti e responsabilità di coordinamento che vagavano su diversi ministeri. Un disegno che anche Berlusconi e altri presidenti del Consiglio avrebbero voluto realizzare senza mai riuscirci.

Il ritorno della politica e il rafforzamento di Palazzo Chigi (otte-

nuti senza una nuova elezione parlamentare) sono il frutto delle primarie per la leadership del PD largamente vinte da Renzi e della legittimazione indiretta del 40,8% conseguito alle europee. Sono però soprattutto il risultato della guida univoca del governo e del partito di maggioranza, fatto impensabile in una forza di sinistra fino a pochissimo tempo fa.

Questa circostanza ha fatto e fa parlare di anomalia italiana, ma in realtà è in linea con quanto accade nei Paesi europei dove il leader del governo è anche il leader del proprio partito finché non perde le elezioni e scompare dalla scena politica che conta.

C'è chi vede in tutto ciò il rischio che il potere si concentri su poche persone impoverendo la vita dei partiti politici che restano, indiscutibilmente, l'architrave di ogni sistema democratico di tipo europeo. Non è così se si concepisce l'attività dei partiti come funzionale alle istituzioni e al governo del Paese e non come depositari di un potere di veto sulle politiche governative. I partiti sono credibili e rispettabili quando rinunciano ad un ego spropositato, solitario, patetico. Cosa vuol dire, a sinistra,



mantenere in vita separatamente SEL, Comunisti Italiani, Italia dei valori, Rifondazione comunista? La stessa cosa può dirsi per il centro e per la destra che hanno una serie di sigle ormai svuotate di ogni significato reale.

In questo quadro i partiti all'opposizione (e le immancabili minoranze dei partiti di governo) hanno l'importante compito di incalzare le maggioranze, di preparare l'alternativa, di con-

Divagando

ALLEANZE DA FARE E DA EVITARE

Varese, esigenze della città e futuro politico

di Ambrogio Vaghi

Il fine anno insieme coi botti porta da sempre bilanci, riflessioni e propositi da parte degli uomini e delle forze politiche che ci amministrano. Così il Sindaco di Varese Attilio Fontana, Roberto Puricelli di Forza Italia e il segretario Cittadino del PD, Luca Paris hanno detto la loro sulla stampa locale.

Il Sindaco Fontana avendo scarsi o nulli risultati da mettere sul piatto, tutta colpa di quei cattivoni del Governo che impediscono di spendere "i nostri soldi", ha preferito diffondersi sul futuro. Un 2015 ricco di proposte e di propositi. L'Accademia a Villa Mylius, il recupero dell'area ex Malerba (con un ulteriore mega supermercato di cui nessun varesino ne sente l'esigenza all'infuori delle piangenti casse comunali), magari il parcheggio bunker alla Prima Cappella ed, infine, la riqualificazione di Piazza della Repubblica con Caserma Garibaldi e nuovo teatro. Meglio comunque parlare di sport, coi mal di pancia delle nostre amate squadre di calcio e pallacanestro, ma col radioso avvenire mondiale del campo di gara di canottaggio della Schiranna. Sempre che, aggiungiamo noi, le acque del nostro Lago ulteriormente "condensate" da inquinamenti non impediscano ai canottieri di fenderle con le pale dei remi. E il futuro politico? Ci sarà ancora un sindaco di centrodestra, meglio se della Lega. Ci mancherebbe che Fontana non l'auspicasse.

Più impegnato a leccarsi le tante ferite recenti, il gruppo dirigente varesino di Forza Italia. Appena archiviato il laborioso assestamento di Giunta dopo la cacciata del vice sindaco e di un assessore, il nuovo gruppo consigliere di destra "Liberi per Varese" ha esordito con un clamoroso dissidio interno originato dalla vendita delle azioni di A2A, un tesoretto comunale, che non tutti erano dell'avviso di vendere o meglio di "svendere". Sfiolata un'altra crisi ora la maggiore preoccupazione pare sia quella di recuperare gli ex amici del nuovo centro destra, defenestrati in malo modo e senza dei quali la riconferma alla guida del Comune di Varese appare una chimera. Per di più se aggiunta allo storico desiderio di affidare ad un proprio esponente l'incarico di Sindaco per troppo tempo lasciato alla Lega, anche se minoritaria.

Anche il PD per bocca del suo attuale segretario Cittadino Luca Paris, ha detto la sua. Con piglio sicuro, ben giustificato dalle diffuse sensazioni presenti tra i varesini di cambiare musica dopo vent'anni di amministrazioni di centrodestra a trazione leghista. Al di là del legittimo desiderio di aspirare alla guida del Comune proponendo il proprio partito come perno di una alleanza vincente, il PD ha anticipato una scelta di metodo: il candidato Sindaco verrà indicato dalle primarie.

Un elemento di chiarezza unito ai requisiti necessari al candidato. Secondo Luca Paris "occorre una persona che sappia coniugare al meglio le doti di pragmatismo, competenza e

trollare che la forza della leadership non dilaghi in un dominio soffocante. Il loro ruolo, nel Parlamento e in tutti gli altri organi collegiali, è indispensabile e va tutelato con convinzione e con fermezza.

Si dice spesso con spirito polemico che è necessario che l'Italia diventi un "Paese normale". Affinché ciò si avveri completamente sono essenziali almeno tre condizioni: una leadership democratica autorevole, la guida del governo affidata al capo del partito che vince le elezioni, un premier che sia davvero capace di assumersi le responsabilità più difficili. Abbiamo imboccato la strada giusta? Ce lo dirà meglio il 2015.

preparazione politico-amministrativa necessarie per mantenere saldo il timone di una navigazione che, anche nei prossimi anni, si annuncia difficoltosa".

Ovviamente chi si presenterà alle primarie dovrà possedere dette caratteristiche condividendo le linee programmatiche sulle quali il PD sta lavorando da tempo e che presto saranno sottoposte, in modo aperto, al giudizio di tutti i cittadini, dei movimenti e delle forze politiche.

Una fase non semplice quella delle primarie che potrebbero essere evitate soltanto in caso della presenza di un solo candidato. Impossibile? Mai dire mai. E se qualche personaggio di estrazione varesina dovesse decidere di concludere la sua eccellente carriera proprio alla guida della sua città? Tanto per fare un nome se questo candidato fosse l'Ambrosetti, per intenderci la testa pensante del Club European House che da quasi quaranta anni riunisce a Cernobbio il meglio della cultura politica economica mondiale?

All'indubbia importanza del candidato Sindaco si aggiunge l'altrettanto non semplice problema delle alleanze, per chi, come il PD, si propone come più qualificato sfidante della Giunta attuale. Da evitare una alleanza-ammucchiata di idee e di propositi contrastanti, forse utile per vincere ma certamente non per governare. Chiarezza massima, dunque, su obiettivi e metodi dovrà essere data presentandosi agli elettori varesini con la massima unità di intenti. Certamente non mancheranno gli ostacoli nel mettere d'accordo tutti coloro, partiti, movimenti e comitati che intendono mettere fine all'infausto ventennio lega-forzista. Qualcuno di detti ostacoli, non di poco conto è già comparso sulla scena politico-amministrativa: il piano di riqualificazione della Piazza della Repubblica. Opinioni e soluzioni diverse. Tutte legittime. In primo luogo quella del metodo dal quale è nata la proposta sottoscritta da Regione, Provincia e Comune. Ma si tratta "un documento di indirizzo strategico senza valore prescrittivo". Una dizione che espone certo a pericoli di peggioramenti ma che consente modifiche migliorative non di poco conto, purché le si voglia e ci si batta per ottenerle.

Torneremo presto su questo tema mettendo a confronto idee e soluzioni, ora che si è aperto quel confronto di opinioni prima rimasto in sordina. Indispensabile però un momento di chiarezza di fondo, di onestà intellettuale. Il piano può piacere o non piacere, se però qualcuno ritiene preventivamente che risolvere il problema della Caserma e dare un nuovo teatro non corrisponda alle esigenze della Città essendo ben altre le priorità comunali, è bene lo dica subito. E soprattutto esponga le sue "altre" proposte. Con un certo "altrismo" sicuramente si rischia di stare sempre fermi. Condannati all'immobilismo.



Il Consiglio Comunale di Varese

COGLIAMO LA SECONDA MELA

Storia di un giornale e di un'esperienza

di Pier Fausto Vedani

Dopo Adamo miliardi di uomini hanno colto e addentato la prima mela. Già avanti negli anni, me ne sono procurata un'altra nell'ambito del paradiso elettronico. Si presentava ricca di doti e garanzie per un internauta di non eccessive esigenze, desideroso di restare almeno a galla nel turbine del web. Oggi scrittura e comunicazione per efficacia e immediatezza di risultati possono essere paragonate a una telefonata.

Ne deriva che non ho nostalgia degli anni del furibondo pestare sui tasti delle macchine per scrivere, semmai guardo ai ragazzini, fulminei mitraglieri delle tastiere, con l'invidia e l'impaccio di una recluta, per di più consapevole di rimanere tale.

Ho scoperto che anche un eterno allievo è contagiato in misura massiccia dal virus del mondo dei clic quando, poco prima di Natale, il mio computer di presunta avanguardia si è "piantato" per ragioni misteriose facendomi perdere il contatto con una quantità di amici e conoscenti con i quali da anni celebravo, in modo non formale, il rito degli auguri natalizi. Ma era angosciante soprattutto la prospettiva di sospendere le collaborazioni ai giornali per almeno un mese. Credo di aver provato le frustrazioni dei rottamati sino a quando ho pensato al primo computer finito in un sottoscala, dedicato a cose oggi inutili, della vecchissima casa in collina.

Ecco recuperato il mio Mela 1 conservato come ricordo dell'inizio dell'avventura in un mondo lontanissimo da linotype e tipografie. Ecco che ho potuto aggregarmi subito e ancora alla simpatica banda di RMFonline impegnata nella realizzazione del primo numero del 2015.

Non avendo potuto partecipare alle ultime riunioni del gruppo di lavoro non conosco alcune belle "firme" che si sono arruolate negli ultimi tempi: spero che accettino che abbia definito banda la redazione di RMFonline. Per freschezza giovanile ed entusiasmo, a volte il clan di viale Borri lo accosto alla giovane banda partigiana che entrò vittoriosa e sfilò nella città di Alba. Un ingresso festoso, del tutto informale, coinvolgente, raccontato da Beppe Fenoglio che però per sue successive valutazioni venne aspramente criticato. È un fatto che la ricostruzione dell'inizio dell'ingresso dei partigiani sia totalmente aderente alla realtà e, grazie allo scrittore de "I ventitré giorni della città di Alba", sia

pure un incipit degno di attenzione letteraria.

In effetti il nostro giornale è una voce nuova, dirompente, non poco polemica, ma che non offende i colleghi dell'informazione locale, attenta ai diritti e alla libertà di tutta la comunità seguendo percorsi che si rifanno a rapporti con i lettori che risalgono nel tempo.

La efficace diversità di RMFonline sta negli approfondimenti, in una offerta di letture che richiedono valutazioni, che arricchiscono la cultura civica, che possono portare anche a nuovi convincimenti, che hanno infine il pregio di essere espressione di libertà democratica.

Da noi è esemplare la coesistenza non competitiva, ma certamente di servizio alla città, che vede persone di diversa storia puntare sempre al bene comune. Una diversità che riduce i margini di errore, che richiede attenzione, che ha un alto tasso di credibilità. Io guardo a questo nostro piccolo pianeta come a un fenomeno raro nella storia della comunicazione e dell'informazione e come tale lo ritengo un vero dono, ma anche una grande responsabilità.

RMFonline è diventata anche un riferimento per coloro che vogliono importanti mutamenti nella amministrazione della città. Se Varese sarà stata capace di svolte epocali noi avremo il dovere di non mutare metro di giudizio, di stare ancora e sempre dalla parte della collettività, dei suoi interessi morali e materiali.

E saranno anzi un dovere e una vigilanza ancora più attenta, se possibile. Il motivo? È semplice: già oggi non solamente l'Italia del dissesto ci invia segnali non confortanti sui limiti di personaggi che si credeva all'altezza dei compiti loro affidati. Anche a Varese e in Regione ci sono infatti deficit, non da poco, da parte di chi doveva vigilare stando all'opposizione. E gente che ha le stesse responsabilità, per esempio, di coloro che hanno partecipato al massacro di una sanità a Varese costruita nel tempo grazie a imponenti donazioni da parte di privati. Dietro le donazioni c'erano non solo sensibilità sociale e filantropia, ma anche e soprattutto i sacrifici di migliaia di lavoratori che avevano aiutato i loro imprenditori a realizzare imperi economici. Oggi addirittura vengono cancellati o trascurati pilastri e segni di tempi migliori. Perché non vi sono dubbi: sanità, turismo, trasporti, viabilità quando dipendevano da Roma sempre risposero alle esigenze delle nostre comunità.

La Regione molto ci ha tolto. E ci dicevano che Roma era ladrona. Che facce di tozza: verdi, azzurri, ex neri e pseudoclericali di Lombardia.

Società

COSA, PIÙ CHE PERSONA

Vita delle donne e violenze subite

di Luisa Negri

Donne e bambini, sono stati loro più che mai le vittime sacrificali di una violenza che ha toccato nell'anno passato livelli di orrore indicibili. Quante fossero le donne oggetto di stupri, di percosse o omicidi maturati tra le pareti domestiche - da parte di mariti, padri, compagni -, o di persecuzioni politiche o di forzato esilio in terra straniera, se non di esecuzioni sommarie imposte da regimi violenti, è contabilità difficile da verificare nella sua completezza. Sicuramente porta numeri con troppi zeri e ci fa capire come la vita delle donne, soprattutto in certi contesti, conti meno di niente. Ma in nessun ambito, tuttavia, esiste la certezza di essere fuori da questa corsa al femminicidio che dura da quando c'è il mondo, da quando la donna ha dovuto imparare la sottomissione, la prepotenza, la constatazione amara di essere cosa, più che persona. E di venire considerata

portatrice di un destino che è quello di stare sempre un passo dietro l'uomo.

Non vogliamo soffermarci qui sulle sacrosante lagnanze di una diversità di trattamento che si continua a manifestare sul posto di lavoro: nelle minori retribuzioni, nelle resistenze a concedere alle donne posti di comando al pari degli uomini, o nello scarso sostegno alla maternità, considerata spesso come un fastidio di cui debba prevalentemente farsi carico la stessa lavoratrice. Ma è importante sottolineare che, anche in questa superficiale valutazione del ruolo di madre, in questa avarizia di aiuti, laddove il nostro Stato fu ed è ancora maestro, in questo abbandono di donne che lavorano e crescono i loro figli, proprio qui si evidenzia la distanza del potere verso gli esseri che più dovrebbero essere protetti e che incarnano, nel grembo della madre e nel loro sorriso di innocenti, il futuro del mondo.

Certo, il mondo. La punta dell'iceberg ha rivelato nell'anno passato inquietanti escalation: ma già in questo gennaio le diaspore dalla terra siriana portano novità di minori giunti in Italia, senza genitori, a bordo delle carrette del mare per fuggire al peggio. I reportage fornitici dai colleghi della carta stampata

dai posti della guerra e della persecuzione politica rendono puntuale testimonianza di sofferenze e crudeltà inenarrabili, di turpitudini consumate senza alcun rimorso.

Scrivo su La Stampa in un suo bell' articolo dello scorso 5 gennaio Domenico Quirico: "...Personalmente ho attraversato fasi diverse di coinvolgimento con quella che è la storia capitale del tempo che viviamo: le odissee del popolo dei fuggiaschi. Il mio viaggio con loro, da quattro anni, ha risalito le linee del sangue e della storia, ha seguito l'odore della morte, della paura, dell'odio... Per comunicare il senso del viaggio dei siriani non posso affidarmi ai fatti puri e semplici. Bisogna avere pazienza: chi dedica loro la nostra carità svogliata e soprattutto coloro che non li vogliono. Perché il filo del racconto con gli uomini, le donne, i bimbi di Aleppo, Damasco, di Homs caricati su mercantili affidati al pilota automatico, si inoltra sempre nei sentieri del cuore, della mente e dell'anima. Ancor più che a Zarzis in Tunisia, a Zawa in Libia, ad Agadez nel Sahara, l'altro mare della loro migrazione, questa è la cronaca di un incontro con il male, un male che non ha paragone con nulla che abbia conosciuto in passato. Benché abbia provato il volto della crudeltà in altri luoghi, la Siria è calata in una dimensione da incubo in cui la facoltà di capire e più ancora di pensare razionalmente vengo- no completamente stravolte".

Dalla Siria al Pakistan. A Peshawar, un novello Erode ha dato ordini, appena lo scorso dicembre, di sopprimere centinaia di innocenti in una scuola, dove più di un centinaio sono stati i bambini assassinati. Erode e Caino sono dunque sempre, e ovunque, tra noi. Lo sono nelle terre lontane, troppe ormai, consegnate ai signori della guerra. Come lo sono anche, non dimentichiamolo, nelle nostre apparentemente sicure case. E il 2014, anno di omicidi, di abbandoni, di violenze consumate tra le pareti domestiche, è stato davvero conferma terribile di questa doppia realtà.

Forse, dopo questo tormentato anno, dovremmo tutti cercare i personali mezzi per esprimere il dissenso delle nostre coscienze e alzare sempre più la voce: nel chiedere, oltre che il massimo delle pene per delitti che toccano innocenti e indifesi, la totalità dell' impegno politico, l'impegno dei governanti di tutto il mondo civile al fine di arginare le prepotenze inaccettabili che lasciano sul campo di conflitti devastanti troppe anime e corpi di innocenti.

Nel secondo millennio dopo Cristo tutti dobbiamo farci carico di un tempo che sembra impazzito e continua a permettere che la mano di Erode e Caino si abbatta ancora sugli inermi.

Si può mai sperare che il 2015, già così drammaticamente avviato, conceda un' inversione di tendenza ?

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Pensieri Impensati **PIÙ**

di Morgione

Attualità

L'ANTIDOTO ALLA RASSEGNAZIONE

"7 in condotta": gli ex giovani raccontano

di Cesare Chiericati

Economia

POSTE, UN PORTO SICURO. PER CHI?

Il nuovo luogo della
speculazione finanziaria

di Enrico Bigli

Attualità

LA CITTÀ SOLIDALE CHE S'INCONTRA

Il falò della Motta unisce il volontariato

di Luisa Oprandi

Sarò breve

LA SCALATA AL COLLE

Il nuovo presidente

di Pipino

Attualità

L'ARTE DELLA POLITICA

Riflessioni dopo la lettura di un thriller

di Maniglio Botti

Apologie paradossali

OGNI MOMENTO È CAPODANNO

Cambiare sì, ma nella normalità

di Costante Portatadino

Pensare il futuro

LE PRIORITÀ DA METTERE IN FILA

Ambiente, energia, beni
comuni: oggi e domani

di Mario Agostinelli

Chiesa

MIO FRATELLO

L'anima che misura il tempo

di Edoardo Zin

In confidenza

TUTTI FIGLI PREDILETTI

La delizia di stare con Lui

di don Erminio Villa

Cultura

STORIA DI SANT'ANSELMO D'AOSTA

Un filosofo in cammino alla
ricerca di Dio e della pace

di Livio Ghiringhelli

Opinioni

LA FAMIGLIA TRA FATTI E SLOGAN

Un nuovo operare
dell'Amministrazione pubblica

di Francesco Spatola

Società

UN PARCHEGGIO, LA PARTECIPAZIONE

Via Sempione, i cittadini
devono essere coinvolti

di Arturo Bortoluzzi

Sport

FESTIVITÀ DEI TEMPI D'ORO

Quando c'era la voglia di stare assieme

di Ettore Pagani

Stili di vita

NON CI RESTA CHE ATTENDERE

Malattie dell'anima e limiti della filosofia

di Valerio Crugnola

Chiesa

NELLE CATACOMBE

L'evangelo è la via

di don Ernesto Mandelli

Dissensi

LA DATA DISCUTIBILE

Cristo nato prima di Cristo

di Mauro Della Porta Raffo

Noterelle

AMARO CONSIGLIO COMUNALE

L'assenza d'un confronto di pensieri

di Emilio Corbetta

Società

LA POESIA PERDUTA

Se una grande bellezza si dissolve

di Felice Magnani

RMFonline.it



Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.